



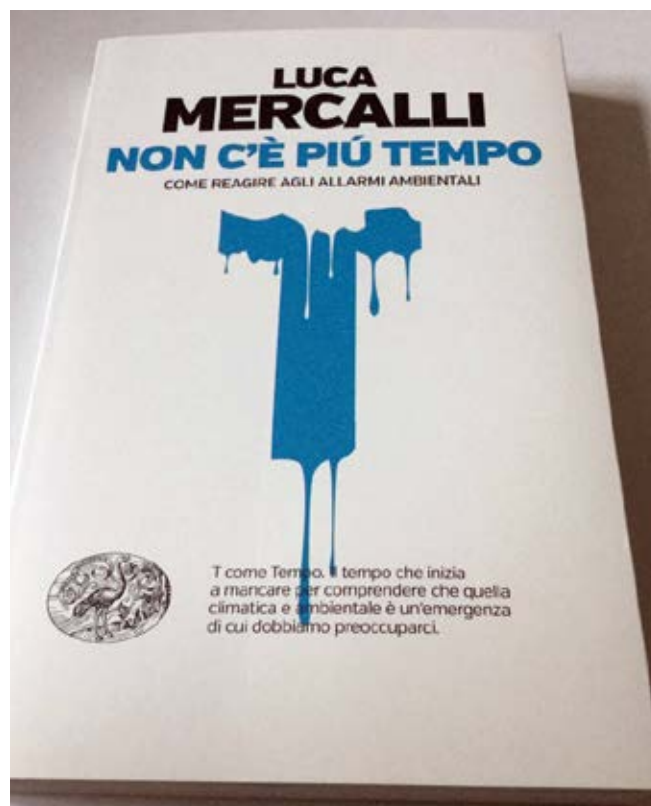
NON C'È PIÙ TEMPO

AGNESE LOY

La medicina di Mercalli per frenare gli effetti dei cambiamenti climatici

Con "Non c'è più tempo" (ed. Passaggi Einaudi), Luca Mercalli ci richiama alla realtà dei cambiamenti climatici invitandoci a reagire agli allarmi ambientali. A limitare gli s.o.s lanciati dalla natura di cui si parla sempre, e soltanto, quando si palesano le oramai frequenti emergenze. Argini che cedono, fiumi che straripano, coste sempre più dilaniate dall'erosione, vite umane spazzate via dall'acqua. L'uomo subisce il degrado patito dalla natura come racconta la scienza ecologica di cui Mercalli, climatologo e divulgatore scientifico, è portavoce da almeno una ventina d'anni. Ogni secondo in Italia il cemento si mangia 2 metri quadrati di suolo, sacrifica la terra senza il barlume di un ripensamento pur nella consapevolezza di quanto sia indispensabile per produrre cibo, filtrare acqua, assorbire CO₂ e metterci al riparo dalla devastazione delle alluvioni. Un'eredità pesante da lasciare alle future generazioni tanto più che gli effetti delle attività umane, supportati dal riscaldamento globale, sono sotto i nostri occhi. Eppure, lo suggerisce il senso di sopravvivenza, non si può lasciar correre, non si possono ignorare lo sciogliersi dei ghiacciai, la siccità e l'aumento del livello dei mari. Le soluzioni per intervenire, sostiene il metereologo più popolare della tivù, esistono. Ci sono tanti modi per invertire la marcia cominciando dal risparmio energetico, un passo indispensabile per frenare l'inquinamento atmosferico. 'Non c'è più tempo' è dunque l'ennesimo richiamo di Mercalli a guardare con realismo le sofferenze del pianeta cercando di contenerle. Sofferenze testimoniate dai nostri giorni più recenti, segnati

da una calura estiva senza precedenti, piogge torrenziali e raffiche di vento, che hanno sferzato il Paese mettendolo in pesante difficoltà. Gli esempi non mancano, significativi i 30 gradi di fine ottobre registrati nella pianura Padana, temperatura mai raggiunta negli ultimi 250 anni, un episodio da primato, ma non l'unico. A preoccupare sono infatti le molte anomalie della temperatura terrestre, rispetto a un secolo fa la terra è più calda di 1 grado e lo diventerà ancor di più se continueremo a bruciare fossili. Bisogna fare un passo indietro e limitare crescita a +2 gradi entro fine secolo rispettando l'accordo di Parigi, senza impegnarsi, ricorda il metereologo, si corre verso il baratro.



T come Tempo. Il tempo che inizia a mancare per comprendere che quella climatica e ambientale è un'emergenza di cui dobbiamo preoccuparci.